

## LXIX. L'ESAME PSICOLOGICO DEL FANTOMATICO PERSONAGGIO YESCHUAH BAR-YOSEF (GESÙ [IL "CRISTO"] FIGLIO DI GIUSEPPE) DESUNTO DALLE RELATIVE DESCRIZIONI EVANGELICHE E RELATIVA SINTESI DIAGNOSTICA

«...Gesù [...] a varie riprese si è dichiarato Messia e Figlio di Dio, Figlio di Dio più spesso che Messia, non potendo per lui l'uno andare senza l'altro [...]. Egli si è dichiarato: unico Figlio di Dio, una cosa sola con Dio, disceso dal cielo, preesistente da ogni eternità, luce del mondo, pane della vita, sola porta di salvezza [...], ha voluto essere il "Figlio dell'uomo", appellativo [...] che, pur sottolineando la condizione umana [...], evocava, con la visione di Daniele, la partecipazione alla potenza celeste [più megalomane di così non si può essere!...]»

Jules Isaac (1959)

«...Gesù Cristo parlava "come avente autorità", parlava con potenza e non con persuasione, voleva conquistare, non convincere...»

Sergio Quinzio (1962)

Nel caso specifico di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) i dati valutativi per l'esame psicologico non possono essere raccolti direttamente dall'esaminatore. Tuttavia, le relative informazioni a disposizione del compilatore dell'esame derivano possono essere desunti dai rapporti evangelici risultanti, come riferiscono gli "Apologeti", dalle osservazioni dirette dei referenti le fonti di attingimento degli autori dei Vangeli ed, in parte, probabilmente dalle osservazioni dirette di almeno due di essi [*Lévi Bar-Alfaïos* (Levi Figlio di Alfeo) detto *Matthia* (Matteo) e *Yohannan Bar-Zebadya* (Giovanni Figlio di Zebedeo)]. D'altra parte, gli psichiatri istituzionali si sono sempre serviti, per redigere l'esame psichico dei loro pazienti, anche dei rapporti delle osservazioni dirette del personale infermieristico.

Dalle relative descrizioni evangeliche si desume che l'atteggiamento di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) verso i suoi seguaci era chiaramente ambivalente ed influenzato da particolari polarizzazioni ideo-affettive. Egli avrebbe avuto un buon aspetto — sebbene dimostrasse un'età maggiore della propria — senza alcuna deformazione fisica, avrebbe avuto la carnagione bruna e sarebbe stato di poco più alto dell'altezza media dei giudei dell'epoca con corporatura adeguata ad essa, avrebbe portato lunga capigliatura — come era prescritto per gli appartenenti alla setta dei "Nazareni" (1), della quale sarebbe stato simpatizzante, nonostante per l'opinione comune fosse disdicevole, come precisa *Schaöul* (Paolo di Tarso) (2), che gli uomini avessero la capigliatura lunga — scura e barba fluente ad imitazione dei personaggi biblici. Secondo le relative descrizioni, indossava un abbigliamento sobrio moderatamente seduttivo, manteneva una postura altera con gesticolazione ampia ed andatura decisa. L'espressione del suo volto diveniva a volte distesa e gioiosamente radiante, altre volte ipervigile, improvvisamente astiosa ed irata, spesso marcatamente triste e solo in qualche particolare occasione appariva piangente. Il suo sguardo era penetrante e diretto persistentemente verso l'interlocutore ma, a volte, furtivamente rivolto intorno con sospettosità. Avrebbe presentato alcuni episodi di notevole eccitamento psicomotorio, con manifestazioni aggressive, anche violente e distruttive, e qualche episodio di stupore estatico. Estremamente mutevole nel contegno: a volte reticente e sospettoso, altre volte molto irritabile, minaccioso, collerico, violento e distruttivo, sebbene più spesso dominante-autoritario e persuasivo non aggressivo, non poche volte timoroso, sfiduciato e lamentoso, ma, comunque, sempre ritualistico e teatrale. Presentava ampie variazioni del tono dell'umore: episodi di notevole disforia con senso di solitudine complicato da somatizzazioni acute di estrema entità (quale, ad esempio, la sudorazione

ematica) alternati ad episodi di marcata euforia con senso di fanatica ipersocialità. Nel suo eloquio si rilevava voce imperiosa d'intenso volume e, spesso, drammaticamente ingiuriosa. Nei sermoni faceva uso di parabole, spesso in parte volutamente poco comprensibili, le sue risposte ai quesiti rivoltigli erano quasi sempre evasive ed, a volte, interrotte da blocco improvviso, i suoi discorsi erano prolissi e quasi sempre con qualche punto misterioso. Dal contenuto dei suoi discorsi affioravano notevoli idee deliranti di grandezza [si attribuiva conoscenze e poteri incredibili, asseriva di intrattenere rapporti speciali con il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* =  $\theta\epsilon\acute{o}\varsigma$  = *deus* = *dio*)” ritenuto suo padre, ecc.], di influenzamento [sosteneva che i suoi pensieri e le sue azioni erano indotte e guidate da suo padre il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* =  $\theta\epsilon\acute{o}\varsigma$  = *deus* = *dio*)”] ed anche di rovina e di morte (sosteneva che egli doveva essere catturato, torturato ed ucciso) tanto da determinarne significato profetico col provocarne l'effettiva realizzazione. Tali idee deliranti risultavano supportate da complesse allucinazioni visive ed uditive ben strutturate, della cui realtà era pienamente convinto. A stento lasciava trapelare tendenze bisessuali ben controllate, se non addirittura represses, e particolari sensi di colpa espressi da chiare proiettività di punibili colpe paidofiliche (Marco IX, 42 e Matteo XVIII, 6) (3) e masturbatorie (Marco IX, 43) (4) potenziali, in lui inibite e rimosse, ma da lui sospettate o, probabilmente, constatate in altri. Mentre, l'evidente voluttà con cui ha ricercato e subito le atroci sofferenze della crocifissione farebbe supporre che fosse succube di parafilia sessuale masochistica. A volte mostrava eccessivo appetito e dedizione ai lauti banchetti, non privi di buon vino, ed altre volte manifestava addirittura crisi sitofobiche. A volte dormiva eccessivamente (crisi di ipersonnia), tanto che i discepoli stentavano a svegliarlo, ed altre volte mostrava di non sentire il bisogno di dormire (crisi di insonnia). Inoltre, ha manifestato una tipica crisi di “*Attacco di Panico*” con abnorme sudore ematoidrosico. Le sue relazioni con i propri familiari, divenute progressivamente scadenti, erano in netto contrasto con le sue buone relazioni socio-ambientali. La precoce perdita di interesse per ogni attività lavorativa era in evidente contrasto con la sua infaticabile operatività militante vertiginosamente crescente conformemente alla lievitazione del fervore passionale per la sua utopistica missione soterico-riformatrice.

Dal complesso dei dati emersi dalla ricognizione dell'**Anamnesi Personale Patologica** e dai **Rilievi Clinici**, appresi dai relativi riferimenti tramandati dagli Evangelisti canonici, si deduce la seguente sintesi diagnostica: “*Sindrome disideativa illusoria coordinata con convinzioni illusorie mistico-religiose-teomegalomaniche-riformatrici*” con segni di incipiente tendenza evolutiva (costituiti soprattutto dalla tipica insorgenza dei complessi fenomeni allucinatori) (5) in soggetto condannato alla pena capitale (tramite crocifissione) essendo stato giudicato impostore — per la sua arrogante pretesa messianica —, pericoloso sovversivo corruttore del popolo e sedizioso rivoluzionario. Infatti, come precisa Pesch (1988), «...Al tribunale del prefetto romano Gesù [...] fu denunciato dal sinedrio come aspirante Messia, come “*Re dei Giudei*”, come ribelle di *sedition* (*stásis*), cioè di una sollevazione di popolo. Secondo la romana *Lex Julia de maiestate* (*Digesta* 48, 4, 1; 48, 4, 11) nell'impero romano la pretesa di un suddito dell'imperatore di farsi re era considerata delitto di lesa maestà che meritava la pena capitale se questa pretesa causava una sollevazione, non importa se armata o no...» (6). Tuttavia, si devono tenere presenti anche le seguenti considerazioni di Guarnieri (1952): «...È storicamente provato che i componenti e i rappresentanti del Sinedrio e del Tempio di Gerusalemme erano i grandi esponenti del capitalismo e del latifondismo. Quindi erano i

detentori della maggior parte delle ricchezze, ed i padroni dello Stato e della Chiesa, sempre in lotta contro le classi povere, desiderose di ottenere almeno una parte dei loro diritti, Erano sostanzialmente le cosiddette classi privilegiate. E poiché le stesse tenevano altresì nelle loro mani il controllo e le leve della polizia e della giustizia, appena Cristo si schiera decisamente dalla parte [...] dei poveri, dei defraudati e degli umiliati [...], lo fanno arrestare, perché vedono in lui un serio pericolo ai loro interessi personali e di casta, imbastiscono una specie di processo ed, infine, riescono a farlo assassinare...» (7). Ma, come spesso suole accadere, i successivi despoti dell'organizzazione governativo-religiosa, capitalista detentrici del potere, per i propri interessi politici di mantenimento della supremazia, non si fanno scrupolo di proporlo all'ingenua umanità come “*unico figlio di Dio*” (e Dio egli stesso!), nonostante che i precedenti despoti giudaici per il suo comportamento pazzesco lo avessero giudicato socialmente pericoloso!

## NOTE

(1) Cfr. l'Art. XLVII.

(2) *Schaöul* (Paolo di Tarso) (I Corinzi XI, 14-15) dice: «...ἡ φύσις αὐτῆ διδάσκει ὑμᾶς ὅτι ἀνὴρ μὲν ἐὰν κομᾶ, ἀτιμία αὐτῷ ἐστίν, γυνὴ δὲ ἐὰν κομᾶ, δόξα αὐτῇ ἐστίν, ὅτι ἡ κόμη αὐτῆ περιβολαίου δέδοται αὐτῇ...» («...la natura stessa ci insegna che se l'uomo ha la chioma è disonore a lui, se una donna invece ha la chioma onore è a lei, poiché la chioma serve a lei da velo...»).

(3) Cfr. Binet-Sanglé Ch.: «*La folie de Jésus*», Tome II (Deuxième éd.), Paris, 1910 e Tome IV (Troisième éd.), 1915.

(4) Il Vecchio Testamento — ben conosciuto da *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) — nonostante in tutto il capitolo del “*Cantico dei Cantici*” esalti la sessualità come legittima fonte di godimento nel suo aspetto erotico completamente discinto dallo scopo procreativo — in netto contrasto, non tanto con il Nuovo Testamento in generale (cfr. Boswell J.: «*Christianity, Social Tolerance, and Homosexuality*», Chicago, 1980; Scroggs R.: «*The New Testament and Homosexuality*», Philadelphia, 1983; ecc.), quanto con il cristianesimo esordiente, nell'ambito del quale, soprattutto a seguito della particolare influenza di *Schaöul* (Saul = Paolo di Tarso) (5-70 d. C.) (cfr. la nota 3 del par. 3 del Cap.I), si sostiene tassativamente che i rapporti sessuali debbono avere lo scopo esclusivo della procreazione —, in molti altri capitoli condanna aspramente l'omosessualità (cfr. Johnson P. R.: «*The Gays and the Bible*», Los Angeles, 1971; Pittenger N.: «*Homosexual & the Bible*», Los Angeles, 1983; Merrill D.: «*The Bible and Homosexual*», Idaho, 1992; ecc.) proprio perchè, con ogni evidenza, prescinde dal fine procreativo, tanto da poter suscitare nei trasgressori un sentimento d'impellente esigenza di autopunizione assoluta. Ma, nel caso di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) l'omosessualità appare piuttosto repressa e, per razionalizzazione inconscia, orientata in bisogno di castità o sublimata in intensa attività suscitatrice di consenso o convertita in stato paranoiacale.

(5) Cfr. l'Art. LXVII. **L'ANAMNESI PATOLOGICA REMOTA DEL FANTOMATICO PERSONAGGIO DENOMINATO YESCHUAH BAR-YOSEF (GESÙ [IL “CRISTO”] FIGLIO DI GIUSEPPE) RICAVATA DALLE COSTRUITE REDAZIONI EVANGELICHE**

e l'Art. LXVIII. **L'ANAMNESI PATOLOGICA “RECENTE” DEL FANTOMATICO PERSONAGGIO YESCHUAH BAR-YOSEF (GESÙ [IL “CRISTO”] FIGLIO DI GIUSEPPE) RICAVATA DALLA CREAZIONE DELLE INTERESSATE REDAZIONI EVANGELICHE**

(6) Cfr. Pesch R.: «*Der Prozeß Jesu geht weite*», Freiburg im Breisgau, 1988.

(7) Cfr. Guarneri L.: «*Cristo Socialista (studio storico-politico-sociale)*», Roma, 1952.